

# QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DEL PROCESSO BECCIU

Un caso surreale di giustizia ingiusta



**ALBERTO VACCA**

FONDAZIONE BRUNO BUOZZI



**Fondazione Bruno Buozzi**

5 g. 

Il processo Becciu come monito sull'indipendenza della magistratura vaticana di Marco Zeppieri

Nel panorama sempre più intricato e spesso opaco delle vicende vaticane, emerge con forza una voce critica e lucida, quella di Alberto Vacca, autore del volume *Quer pasticciaccio brutto del processo Becciu – Un caso surreale di giustizia ingiusta*. Non un semplice resoconto cronachistico, ma un'analisi approfondita e coraggiosa che disseziona il controverso processo al cardinale Angelo Becciu, svelando, fin dalle prime pagine, una tesi

tanto audace quanto inquietante: quella di una giustizia non solo imperfetta, ma profondamente piegata a logiche estranee alla legalità.

Fin dal titolo, che evoca l'epopea gaddiana di un'indagine complicata e ambigua, Vacca ci introduce in un labirinto di atti giudiziari, testimonianze e, soprattutto, di inquietanti interferenze extragiudiziarie. L'autore non lesina critiche, delineando fin da subito un «chiaro pregiudizio colpevolista» che avrebbe viziato l'intero iter processuale, dalla fase istruttoria fino alla sentenza finale.

Il libro si articola in maniera puntuale, ripercorrendo le tappe cruciali del «pasticciaccio». La «fatidica udienza del 24 settembre 2020» segna l'inizio di un calvario giudiziario che, secondo Vacca, si è sviluppato sotto il segno di un'istruttoria del promotore di giustizia non improntata alla ricerca imparziale della verità. Si analizzano le denunce dello IOR e del Revisore generale, sottolineando come queste fossero «sottoscritte dal papa», un dettaglio che fin da subito accende un campanello d'allarme sulla potenziale ingerenza papale.

Ma è l'emergere dei quattro rescritti segreti del papa a gettare un'ombra ancora più densa sull'intero procedimento. Questi atti, la cui segretezza e tempistica sono messe in discussione dall'autore, avrebbero di fatto orientato l'azione giudiziaria, minando alla base il principio della presunzione di innocenza e il diritto alla difesa del cardinale Becciu. Vacca non si limita a contestare la procedura, ma entra nel merito dell'istruzione sommaria e del successivo coinvolgimento del cardinale, descrivendo un percorso che sembra più un teorema accusatorio che una genuina ricerca di fatti.

Il libro si addentra, inoltre, nell'istruzione dibattimentale e nella sentenza, esaminando con attenzione «Lo Svolgimento del processo» e, cruciale, «L'esame dei testi e l'emersione del complotto contro Becciu». Qui, l'autore sembra voler svelare le dinamiche sotterranee, le trame e le possibili pressioni che avrebbero condotto alla sentenza di condanna del Tribunale. Il cuore pulsante del libro, e la sua denuncia più acuta, risiede tuttavia nel capitolo intitolato «Interferenza papale e giusto processo». Vacca non si nasconde dietro formule di circostanza: il «dato più allarmante», scrive, «resta il contesto generale nel quale si è sviluppato il processo: un contesto dominato da interferenze extragiudiziarie che ne hanno compromesso l'autonomia e la credibilità». L'ingerenza dell'autorità papale viene posta al centro della riflessione, affiancata da un'impostazione «inquisitoria» del promotore di giustizia e da un «atteggiamento funzionale del Tribunale». Questi elementi, messi in fila con implacabile logica, portano a una conclusione amara: i principi fondamentali della giustizia – imparzialità, presunzione di innocenza, rispetto del contraddittorio – sarebbero stati «sensibilmente compromessi, se non apertamente disattesi».

«In definitiva», conclude Vacca con un monito vibrante, «il caso Becciu si impone come un monito sull'urgenza di garantire l'indipendenza della magistratura in un contesto istituzionale in cui il sovrano assoluto detiene contemporaneamente i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario». È qui che l'opera di Vacca si eleva oltre la mera cronaca giudiziaria, trasformandosi in una riflessione più ampia sulla natura stessa della giustizia nello Stato vaticano. L'assenza di un'effettiva separazione dei poteri è indicata come la radice di un rischio concreto: che la giurisdizione possa essere «piegata a esigenze estranee alla legalità, compromettendo la credibilità del sistema giudiziario».

«Quer Pasticciaccio Brutto del Processo Becciu» è un libro che non mancherà di suscitare dibattito e riflessione. È un atto d'accusa lucido e documentato contro ciò che l'autore percepisce come un'ingiustizia, ma è anche e soprattutto un appello pressante per l'affermazione concreta dell'autonomia della funzione giudicante. Solo così, suggerisce Vacca, sarà possibile assicurare, anche nello Stato Vaticano, una giustizia realmente indipendente, imparziale e conforme ai principi fondamentali del giusto processo. Una lettura indispensabile per chiunque voglia comprendere le dinamiche di potere e giustizia all'interno delle mura leonine, e un richiamo potente alla necessità di preservare l'integrità del diritto, anche di fronte al potere sovrano.